

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi teste ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE**

La campagna elettorale per la nomina dei nuovi consiglieri comunali e provinciali venne da più giorni aperta dalla stampa cittadina, e fu oggetto di sedute preliminari delle varie associazioni, mentre il *Giornale di Padova* si è fin qui limitato a pubblicare l'avviso per la convocazione degli elettori, e a riferire in parte, come argomento di cronaca, ciò che gli altri hanno fatto.

Se però siamo gli ultimi a discendere in campo non fu per la vana presunzione di vincere senza lotta, ma perchè, ben diversi dagli eroi delle Termopili, che si ficcarono a capo chino nella mischia senza contare i loro avversari, noi, un po' degenere, se si vuole, da certe virtù spartane, abbiamo voluto non solo contarli, ma, per quanto ci fu possibile, s'utarne l'intrinseco valore, misurarne le tendenze, non che valutare i mezzi di cui dispongono.

E siamo tutt'altro che pentiti del nostro silenzioso riserbo, pel quale abbiamo già ottenuto il vantaggio che gli avversari, parte troppo incauti, ci permisero d'indovinare il segreto delle loro mosse, parte, deboli di forza, lasciarono scoperto il fianco, benchè tronfi a parole, come i barbari si lusingavano di spaventare le agguerrite legioni coi loro urli, e col battere negli oricchi.

Da questi avversari dell'una e dell'altra specie, noi abbiamo poco a temere: quando anche, nemici accaniti in ogni occasione, stringessero un mostruoso connubio in questa sola, per combattere noi, le rispettive lor file sono tanto esili, che non potrebbero lusingarsi di esercitare un gran peso sulla bilancia. Gli uni, sebbene non lo dicano, vogliono creare una situazione impossibile, e provocare una crisi municipale, con tutte le conseguenze che le vanno dietro: gli altri, piante esotiche, che si onorano di rappresentare un paruto (quale?), mentre essi medesimi non appartengono ad alcuno, vorrebbero mummificare la rappresentanza cittadina, introducendovi per sorpresa dei nomi che l'opinione pubblica respinge. Essi accusano il nostro partito di aver lasciato in disparte dal 1866 in poi, le gloriose individualità, che dovrebbero esser richiamate nell'amministrazione della cosa pubblica. Se non hanno voluto usare soltanto una frase, dicano quali sono queste individualità, e noi siamo disposti a batterci il petto se avendo in seno i redentori del Comune non fummo capaci di riconoscerli; e li porteremo in trionfo.

Ma cotesti avversari basta che si annunzino per essere ripudiati dagli elettori.

Noi al contrario, non sacerdoti di feticismo, nè schiavi di prevenzione alcuna, siamo disposti di presentarci alle urne animati dallo spirito di conciliazione; e sotto questa bandiera, che,

rinnegata dai meno valenti, promette di raccogliere la parte seria del corpo elettorale, noi stendiamo la mano anche ai nuovi elementi, se per provata attitudine potranno a ritemperare le forze del Consiglio.

L'anno scorso, seguendo una profonda convinzione di agire per il meglio, noi lottammo soli, ed abbiamo splendidamente vinto: alla presente lotta elettorale ci accingiamo ancora più sicuri, nella certezza di procedere d'accordo con tutti coloro che veramente desiderano il bene del paese.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 26 giugno.

Si annunzia l'imminente pubblicazione di un decreto che parifica perfettamente i medici militari agli ufficiali delle altre armi, abolendo i nomi di medici di reggimento, di battaglione, ecc., e sostituendovi quelli di tenente medico, capitano medico, maggiore medico, ecc. La parificazione ha il suo lato buono; ma il cambiamento di nome è fuor di luogo affatto. Nessuno chiamerà capitano medico quello che prima si designava assai chiaramente come medico di reggimento, dall'ufficio che egli aveva.

Vero è che non tutti i medici sono ai reggimenti, e molti prestano servizio negli ospedali; ma con un buon sistema di cambi periodici di servizio non si perderebbe mai la qualifica primitiva e propria del medico militare di battaglione, di reggimento, di divisione.

Parimenti non c'era ragione di sopprimere nell'uniforme dei medici il distintivo della convenzione di Ginevra; perocchè se è vero che quel distintivo vale per la guerra, è anche vero che in un paese di confine il medico può essere da un momento all'altro chiamato per casi di conflitto colle truppe di uno Stato finitimo, e può quindi venire il caso da un momento all'altro di far valere il segno della neutralità del corpo sanitario. In caso di guerra poi bisognerà ritoccare tutte le uniformi per aggiungerci quel distintivo, caratteristico del resto del corpo e non dello stato di guerra.

La *Capitale* va pubblicando notizie del Vaticano più strambe una dell'altra, sì che la storia rimarrebbe mistificata se dovesse attinger da lei. Secondo quel giornale il Papa fece una allocuzione agli impiegati del già ministero dell'interno pontificio che diedero la dimissione il 20 settembre. Ora d'impiegati di quel Ministero che dessero la dimissione, nè il 20 settembre, nè dopo non ce ne fu nessuno; il ministro, monsignor Negroni, il segretario generale Facelli e il direttore generale della polizia, monsignor Randi, si ritirarono il 20 settembre, ed è naturale; ma gli impiegati tutti, cominciando dai capi di divisione, o *ponenti*,

rimasero al loro posto per due o tre mesi, finchè essendo tutti vecchi chiesero la pensione, insieme a molti altri impiegati di quel ministero, per non far la fatica di studiare leggi nuove e sistemi nuovi d'amministrazione. Persino il direttore generale delle carceri e il suo segretario generale rimasero per più mesi al loro posto. La notizia deve dunque esser rettificata in questo senso che si presentarono al Papa come dimissionari che non vollero servire il governo italiano, coloro che dopo averlo servito ottennero da esso la giubilazione chiesta per poltroneria, e così il Papa fu mistificato, secondo il solito.

S.

**PROCESSO AGNOLETTI**

(Seduta del 27)

Ad ogni seduta cresce la curiosità nel pubblico. Fin dalle 8 del mattino i dintorni della Corte d'Assise sono affollati: il bel sesso è in prevalenza, e coraggiosamente sta in piedi per due ore, attendendo l'apertura della Corte. Molte notabilità letterarie, artistiche fanno parte del pubblico, fra queste notiamo l'illustre Poeta Maffei. — Al banco della difesa manca l'avvocato Carcassi, chiamato a Genova la notte scorsa da un urgente affare. Entrano i testimoni: la balia Pasqualina attira la generale attenzione.

Alle ore 10 1/2 entra l'imputato; vivissimo movimento di curiosità nel pubblico. Allo scorgere l'accusato la Giuseppa Assi si mostra commossa. L'Agnoletti è calmo ma un poco abbattuto. Egli ferma lungamente lo sguardo sul pubblico, quasi in cerca d'una persona: poi abbassa la testa, e si passa una mano sulla fronte.

È annunciata la Corte. Pres. Fa dar lettura di una fede medica con cui si accerta che la Teste Maria Monti chiamata dalla difesa, non può comparire all'udienza per malattia.

La difesa chiede che sia delegato un giudice per esaminarla a domicilio.

La Corte si ritira per pronunciare l'Ordinanza. Durante il tempo in cui la Corte è in Camera di Consiglio, attira l'attenzione del pubblico il sonno placido del testimone brumista.

Dopo pochi minuti rientra la Corte, e il Presidente legge l'Ordinanza con cui si accoglie l'istanza della difesa e vien fissato il giorno 30 per l'esame della teste in Ferrara.

Si continua l'esame dei testi.

Teste. Spreafico Giovanni, nato a Galbiate, d'anni 29, celibe, domestico. Il teste parla a voce bassa e il presidente lo invita più volte ad alzare la voce.

Pres. Eravate al servizio in casa Agnoletti?

Teste. Sissignore, vi sono stato 3 anni e 1/2, e vi sono ancora attualmente.

Pres. Siete entrato quando era già ammogliato?

Teste. Sì, signore.

Pres. Vi siete accorto che vi fosse buono accordo fra marito e moglie.

Teste. Ecco... quando l'Agnoletti è andato a Napoli, la moglie piangeva e mi disse: ghe vorevi propri ben.

Pres. Raccontate quel che sapete sulla scena di Galbiate.

Teste. L'Agnoletti era a pranzo e aveva la faccia un po' stravolta, non era la faccia ordinaria; io andava innanzi e andavo nella sala. La signora non finì neanche di mangiare e andò di sopra. Io era in cucina, venne l'Agnoletti e chiese: «Ci sono lettere per me?». Poi andò via. Sentii suonare il campanello e poco dopo un gran grido, corsi sopra,

ma trovai l'uscio chiuso; diedi una spinta forte alla porta e la porta ha ceduto; L'Agnoletti aveva i man incesi (alza un poco le mani). Io dissi; Cosa el fa scior padron! Toccai l'Agnoletti con una mano senza però dargli alcuna spinta.

(L'Agnoletti fa ripetuti segni negativi). Pres. Non c'era insieme a pranzo la madre?

Teste. No, era di sopra.

Pres. Come era la faccia della signora?

Teste. La faccia della signora era come di un cadavere. La signora mi prese per un braccio ma mi lasciò poi andare.

Pres. E cosa diceva l'Agnoletti?

Teste. Gli diceva: ti faccio niente, ti faccio niente. Anche lui era smorto come un cadavere.

Pres. Avete veduto, che avesse un fazzoletto?

Teste. Non ho veduto questo. L'ho sentito dire dalla cameriera e poi anche dalla signora.

Pres. Come avete fatto a sapere che ci fosse qualche cosa fra loro?

Teste. Non posso dir niente perchè non stava attento a quel che dicevano i padroni fra loro. Questa è proprio la verità.

Pres. Agnoletti avete sentito... che ne dite?

Acc. Vi è una parte di verità; faccio calcolare che egli è venuto un anno e mezzo dopo il matrimonio, e che egli veniva in casa solo in campagna.

Pres. Ma sul fatto, cosa avete a dire?

Acc. Sul fatto niente... è così.

È introdotto Mandelli Bassano, di Giovanni, nato a Lodi, d'anni 25, cameriere al caffè Biffi.

Pres. Guardate l'Agnoletti, lo conoscete?

Teste. Non mi ricordo di averlo veduto, non posso dirlo.

Pres. Vi ricordate della sera dell'8 gennaio di quest'anno?

Teste. Venne un fattorino che aveva una lettera e mi chiese se conosceva un signore che era nel caffè con un bambino. Io risposi di no. Era seduto dalla parte del ristorante, verso S. Raffaele. Non mi ricordo come era il bambino... era dalle 8 alle 9 di sera e vi era molto concorso.

Pres. Precisate quale era.

Teste. Non saprei dire! Nel momento di lavoro non si può precisare bene.

Pres. Era molto tempo che avevate accessi i lumi nel caffè?

Teste. Sì, signore. Essendo festa, il concorso della gente cominciò molto presto.

Pres. Era molto tempo che era là?

Teste. Non posso dire se era nel caffè da molto tempo. Quando il fattorino mi chiese dopo se era partito, io risposi di guardare lui stesso.

Si procede al confronto col fattorino. Questo pure dice che eran le ore 8.

Graffagni. Per qual motivo il teste dice che l'8 era giorno festivo, mentre era un lunedì?

Teste. Non mi rammento bene; mi pareva che fosse festa.

È introdotto Poretta Antonio, d'anni 31, direttore dell'Albergo Firenze.

Pres. Come e quando avete conosciuto l'Agnoletti?

Teste. Ho conosciuto l'Agnoletti perchè veniva all'Albergo; di nome lo conosceva anche prima. Non rimaneva mai molto tempo.

Pres. Quando è venuto l'ultima volta?

Teste. L'ultima volta venne al 2 gennaio e partì all'8. Pagava sempre puntualmente.

Pres. A che ora è partito?

Teste. Dopo le due.

Pres. Parti solo?

Teste. Parti con un ragazzino, che io non aveva mai veduto.

Pres. Da chi fu condotto quel ragazzino?

Teste. Il ragazzino fu condotto da una donna ma io non l'ho veduta. Non

so se fu essa che andò a prender il brougams; quando partirono ho veduto il ragazzino che si appoggiava colle manine ai vetri.

Pres. Nei giorni in cui l'Agnoletti restò all'Albergo, venne qualche altra volta il bambino?

Teste. No. Io sapeva però che questo ragazzino era suo figlio.

Pres. Nel tempo che l'Agnoletti restò all'Albergo, parlò qualche volta delle sue relazioni colla famiglia?

Teste. Non parlava mai delle sue cose di famiglia. Io l'ho sempre trovato gentile nel suo contegno.

Pres. È stato pagato lei?

Teste. Io fui pagato dei giorni in cui la camera fu chiusa, da un avvocato che non ricordo.

Pres. È stato l'avv. Malerba?

Teste. No, ma mi sembra per di lui incarico.

Pres. Prima di partire ha dato segno che avesse qualche progetto sinistro?

Teste. Non l'ho veduto a partire.

Acc. Faccio osservare che anche questo teste benchè mi conoscesse da poco tempo, pure disse che la mia maniera di trattare fu sempre gentile.

È introdotta Moro Teresa, d'anni 39, conducente l'osteria Roma:

Pres. Conoscete l'Agnoletti?

Teste. Lo conosco a vederlo!

Pres. Si ricorda della sera dell'8 gennaio?

Teste. Al momento che venne lui, io non c'era; io venni mezz'ora dopo, circa alle 6 1/2. L'Agnoletti era al fuoco, tutto bagnato.

Pres. Cosa diceva l'Agnoletti?

Teste. Niente... che era caduto in piedi nell'acqua vicino all'Isola Bella mentre stava per fare il suo bisogno.

Pres. Ha detto che cadde nel naviglio o in un'altra roggia?

Teste. Io non ho domandato il luogo; ho detto il *Redefos* perchè fu lui stesso che disse questo nome. Ma io non so nemmeno dove sia questo *Redefos*.

Pres. Le ha fatto molto caso lei?

Teste. Io osservai poco o niente. Ho veduto che tremava e raccomandai alle persone di servizio di riscaldarlo con panni caldi. Poi andai in negozio.

Pres. Ha osservato lei se avesse la testa bagnata?

Teste. Al momento mi pare che avesse dei capelli che cadessero davanti. Lo osservai solo dopo 4 ore, ma allora col fuoco potevano essere asciugati anche i capelli.

Pres. E cosa gli ha detto lei?

Teste. Io gli dissi: come è stata?... come è andata?... Egli non disse neanche se era caduto in piedi.

Pres. Contesta alla testimone il di lei esame scritto ove avrebbe dichiarato che dopo due ore avendogli osservato che aveva la testa asciutta, egli disse che era caduto in piedi.

Teste. Nel mio esame avrò detto che osservai la testa solo dopo 4 ore, e che se era asciutta poteva essere asciugata dal fuoco.

Pres. Legge la deposizione scritta alla teste.

Teste. Sostiene di aver veduta la testa asciutta solo dopo 4 ore.

Pres. Non gli avete domandato come era caduto nell'acqua?

Teste. Abbiamo domandato noi se era caduto in piedi, ed egli rispose affermativamente ma solo colla testa senza parlare.

Pres. Ha detto come era vestito quando è caduto nell'acqua, e non gli avete fatto osservazione sulla quantità di abiti che indossava, per la difficoltà con cui si era salvato?

Teste. Osservai il mantello e i panni ben bagnati, *masarati*. E allora dissi: come ha fatto a salvarsi con tutti que-

sti panni così pesanti! Mi sembra un miracolo.

Pres. Ha preso qualche cosa?

Teste. Prese un brodo e un po' di vino. Chiese il conto, pagò anche il cappello; non disse il suo nome ma solo che era ingegnere.

Pres. Ha detto che viveva assieme alla madre?

Teste. Disse che voleva esser asciutto per non spaventare sua madre con cui viveva, e che era malaticcia. Non parlò né di moglie né di figli.

Pres. Lei ha dei figli; l'Agnoletti li ha veduti.

Teste. Vide due figli.

Pres. Cosa ha detto quando è entrato nella saletta?

Teste. Batté la fronte al mio secondo, e chiese il loro nome: Sentendo che si chiamava l'uno Luigi Napoleone e l'altro Giuseppe Garibaldi, disse che il Luigi andava bene ma che bisognava cambiare il nome di Napoleone perchè era detronizzato. Disse poi che anch'egli era stato un discreto Garibaldino, al che io risposi: «Oh! lei sarà stato anche un sublime.»

Pres. Ma poteste però accorgervi che fosse bagnato molto?

Teste. Si formò come un lago per l'acqua che veniva giù dal mantello, e da tutti gli altri abiti.

Pres. Cosa notava nel suo contegno?

Teste. La faccia era tutta spaventata e tremava ancora quando lo vidi.

Mosca. Nell'esame scritto ha detto qualcosa relativamente al brodo e al modo con cui fu dato!

Teste. Io non era presente... vi era mia madre.

Si legge la deposizione scritta (in essa è detto che la madre doveva tenere la tazzina tanto tremava, e che gli battevano i denti).

Teste. È vero, ma l'ho saputo da mia madre.

È introdotta Ripamonti Maria, d'anni 62, ostessa al Roma.

Pres. Si ricorda della sera dell'8 gennaio? A che ora è venuto l'Agnoletti?

Teste. Venne alle 6 1/2, certo, sicuro, perchè stette là 6 ore di seguito. Io non aveva ancora cenato; ceniamo alle 7 e quando venne noi stavamo appena preparando la tavola.

Pres. Cosa ha raccontato?

Teste. Non disse dove era caduto... Disse che poteva andare all'Isola Bella ma che non volle perchè vi erano delle persone che conosceva... dei suoi amici.

Pres. Era agitato? La faccia come l'aveva?

Teste. Tremava tutto, dovetti tenergli la tazzina, si doveva imboccarlo perchè non poteva far da sé.

Pres. Lei cosa ha ritenuto che fosse l'agitazione?

Teste. Io ho proprio creduto che gli fosse successa una disgrazia, e non ho fatto tante riflessioni.

Pres. L'Agnoletti ha veduto i bambini che lei ha in casa?

Teste. Sì, ne vide due.

Pres. Non ha sentito se domandò il nome dei figli?

Teste. Non sentii a chiedere il loro nome, e non badai nemmeno se li accarezzò.

Pres. Non ha detto qualche cosa relativamente al luogo ove cadde?

Teste. Io sono stata lì poco; a me disse niente. Essendo caduto nell'acqua, sarà caduto vicino il naviglio.

Pres. Ha detto anche che dovette discendere da qualche saletta?

Teste. Non mi disse niente di questo... Non mi ricordo.

Pres. Le fa notare che nell'esame scritto depose che l'Agnoletti disse di esser disceso dalla scala dirimpetto all'Isola Bella, e che l'Agnoletti accompagnò questo accento con un gesto che dinotava la ripidità della scala.

Teste. Protesto di non ricordarmi.

Pres. Ha osservato se aveva la testa bagnata?

Teste. La cravatta era bagnata, glielo attesto io. Alla testa non ho fatto osservazione.

Pres. Quando è che è partito?

Teste. Restò all'osteria fino alle ore 12 1/2, poi andò via colle due donne che avevano un po' di paura, e le accompagnò fino al Dazio per piacere.

Pres. Gli avevano offerto se voleva fermarsi a dormire?

Teste. Io feci tutte le offerte possibili per farlo restare; voleva far scaldare il letto, ma egli si ostinò a partire perchè aveva la madre malaticcia (sic). Io gli dissi: ma vostra madre sarà a letto a quest'ora! e allora rispose: Fa niente, perchè mando un zifolo e allora essa mi sente.

È introdotta Raimondi Giovanna, di anni 22, ricamatrice.

Pres. Dove avete conosciuto l'Agnoletti?

Teste. Lo conobbi la sera che venne al Roma. Lo vidi entrar bagnato, che smaniava, e io colla figlia lo accompagnammo in una sala.

Pres. È entrato barcollando?

Teste. Sì; l'ho svestito io; era stravolto, smorto come un cadavere.

Pres. Cosa vi disse?

Teste. Ripete la solita storia della caduta nell'acqua, bevette il brodo a poco per volta, tanto tremava; gli battevano i denti.

Pres. Vi disse ove era il fosso ove cadde?

Teste. No, non lo disse. Disse soltanto che fece il meglio che poté per venir fuori solo e che non chiamò gente perchè non voleva far chiasso, e far sapere i suoi interessi.

Pres. Son venuti là i bambini?

Teste. Sì. Non sentii se chiese il nome ai ragazzi; fece ad uno di essi una bella carezza.

Pres. Gli avete domandato se era amogliato e se stava lontano di casa?

Teste. Sì, ma non parlò né di moglie o figli; disse solo che aveva la madre malaticcia.

Pres. Era molto bagnato, fin dove?

Teste. Fino al collo son certa che era bagnato, quanto alla testa non saprei. Gli ho cavati gli abiti compreso il giubboncino e li ho fatti asciugare.

Pres. Ha chiesto dei pettini?

Teste. No. Dopo sono partita assieme alla figlia ed accompagnata da quel signore, avendolo pregato stante l'ora inoltrata.

Pres. Le ha regalato qualche cosa e sa se avesse molti denari?

Teste. Mi diede L. 6, fuori del negozio. Per quello che so poi non aveva più di un 40 o 50 lire; e questo lo so per avergli fatto asciugare il portamonete. Non mi ricordo ove sia caduto, nè parmi me l'abbia detto.

Pres. Vi ricordate abbia accennato che per andar sul luogo ove diceva di essere caduto abbia fatto scale?

Teste. No. Mi disse soltanto che mentre stava facendo il suo bisogno gli era scivolato un piede ed era caduto.

Pres. A qual ora è entrato nell'osteria?

Teste. Verso le 6 e 1/2 e ne sono sicurissima, eccezione fatta di qualche quarto d'ora di differenza.

Pres. Fino a qual punto della strada le ha accompagnate?

Teste. Fino all'angolo della via Mosca.

Avv. Mosca. Desidererei sapere se la teste si ricorda averle detto l'Agnoletti che per venir fuori dell'acqua si sia appoggiato a dei pali vicini.

Teste. Disse che aveva affaticato assai nell'uscire a motivo degli abiti pesanti ed inzuppati.

Esame avv. Ruggieri.

Dà le generali; Si chiama Giovanni Ruggieri, avvocato, nato a Cugionno, domiciliato a Milano, d'anni 46. Non ha mai visto nè conosciuto l'Agnoletti, non è parente, nè ha interessi col medesimo.

Presta giuramento.

Pres. Si ricorda del viaggio che ha fatto da Milano a Magenta nel mese di gennaio?

Teste. Nel giorno 11 gennaio da Milano mi dirigevo per la mia campagna in ferrovia. Quando fummo a Rho non si era ancora totalmente fermato il convoglio che vidi un individuo far capolino dagli sportelli della mia carrozza, e girare rapidi sguardi intorno a sé, come smanioso. Stava in piedi sui gradini del vagone e faceva ogni sforzo per entrare non visto. Era preoccupato e pareva non sapesse quel che si facesse tanto che non riusciva ad aprire la manovella dello sportello. Il suo contegno mi mise in sospetto. Sopraggiunge un conduttore e gli domanda con modo piuttosto sgarbato dove andava. A Torino risponde. Gli chiede e gli viene mostrato il biglietto. Il conduttore apre allora la portiera e quell'individuo entra.

Con questo riescimmo ad essere in quattro nel nostro vagone: noi eravamo molto coperti e tutti avvolti per ripararci dal freddo. L'ultimo arrivato invece portava un abito d'inverno è vero, ma quello soltanto, aveva calzoni chiari, i piedi imbrattati di fango. Con l'occhio indagava le persone da capo a fondo, ed io fingeva di leggere un giornale che teneva fra le mani, lo osservava di sottocchi in ogni suo movimento.

L'orrore del fatto dell'Agnoletti, il recente avvenimento, e del quale parlano tutti i giornali, e che stava appunto leggendo anche su quel foglio che aveva in mano, mi mise tostò in pensiero che quell'individuo strano fosse l'Agnoletti, che tentasse salvarsi colla fuga.

Così arrivai al termine del mio viaggio e per quel tempo che mi trattenni al mio paese, non ci pensai più. Però appena tornato a Milano credetti mio dovere render servizio alla famiglia dell'Agnoletti, e per agevolare la via alla

giustizia, di avvertirla di quanto mi era occorso.

Mi recai quasi subito dall'avv. Malerba, e questi era assente; chiesi all'avv. Fumagalli che mi mostrasse la fotografia dell'Agnoletti. Questa riesciva precisa coll'individuo che avea visto all'infuori del pizzo al mento che non c'era. Ma questa mancanza mi pareva anzi una circostanza per rendermi più certo che si trattasse di una medesima persona.

Alla mattina, viene da me un giovane del Malerba a chiedermi se il colore dei pantaloni portati dall'uomo del vapore rassomigliassero con quelli di un gilet dell'Agnoletti che mi veniva presentato. E vi trovai difatti molta rassomiglianza.

Pres. Fa osservare al teste l'Agnoletti e gli domanda se crede fosse quello visto in ferrovia.

Teste. Quello mi pareva più grande dell'Agnoletti, e più bello della persona. — Non posso assicurare che sia quello, anzi ne escluderei l'identità. — Il teste è licenziato.

Dietro domanda dell'avv. Mosca, sono chiamati i testi della difesa e rimandati per la loro audizione all'indomani non più tardi delle dieci.

L'udienza è sospesa alle ore 12 1/4 pel riposo.

Pozzoli Alessandro di Giuseppe, nato a Inverigo, domiciliato a Galbiate, fattore. Ha servito l'Agnoletti in qualità di fattore.

Pres. Avete conosciuto l'Agnoletti?

Teste. L'ho conosciuto a Galbiate dopo qualche mese di servizio; entrò in servizio il 2 aprile 67.

Pres. Era lui che amministrava i beni?

Teste. Entrato lui padrone, fu lui amministratore; io era fattore sotto i suoi ordini.

(Il teste è agitato e tremante. L'Agnoletti presta intensa attenzione alle sue deposizioni).

Pres. Sapete che abbia venduto le gallette ed il frumento?

Teste. Per solito faceva io la vendita sotto i suoi ordini; una volta però fece tutto lui.

Pres. Il prezzo l'avete esatto voi?

Teste. Io non ho esatto niente, non sapeva nemmeno quale prezzo fu fissato.

Pres. Cosa v'ha detto?

Teste. Lui mi disse niente; fu l'avv. Angeloni che mi disse di consegnare il frumento a certo Pedrotti, salvo errore. Fu nel 1870.

Pres. Sapete della lite fra marito e moglie?

Teste. L'Agnoletti era partito e mi aveva raccomandata la casa. Un giorno ricevo un telegramma, corro a Milano e la signora mi disse che l'Agnoletti era fuggito. (il testimone prorompe in singhiozzi). La signora mi disse che era fuggito coi denari del raccolto.

Pres. Come andavan le cose in principio del matrimonio?

Teste. Prima sembrava che andassero d'accordo. In seguito sentii dei lamenti...

Pres. Quali erano questi lamenti? Di che si lamentava la moglie?

Teste. Per i suoi interessi, per la maniera di diporarsi in famiglia.

Pres. Dite qualche cosa di più preciso!

Teste. Una volta ricevetti l'ordine dall'Agnoletti di fare la separazione e di un appartamento goduto dalla madre della padrona facendo l'entrata dalla parte della strada. Io non potei risolvermi perchè alla signora e a sua madre spiaceva; egli però mi fece murare gli usci. Io seguitai a ribattere e ho ottenuto che si lasciasse un'apertura. Si venne allora a delle minacce e parole non belle.

Pres. Quali erano queste minacce?

Teste. Eran contrasti di parole, sono minacce nel senso di urti per ottenere questo.

Pres. Raccontate qualche cosa di preciso.

Teste. Quando morì Guido, egli andò colla moglie a Lecco per passare la notte. Fui incaricato del funerale, ma non trovai tutto ciò che voleva, la signora era inquieta e egli prese sua moglie dicendo: Andiamo che vien tardi... a momenti non so chi mi tiene dal prendere il bambino e poi portarlo sotto una pianta o gettarlo nel lago. Alla signora venne qualche magone sentendo queste cose.

Pres. Sapete qualche altro fatto successo fra marito e moglie?

Teste. Mia moglie mi raccontò un giorno che i padroni stavano litigando; io sono corso sulla scala, e sentii che ci era ancora qualche parola fra loro. Avevo paura che succedesse qualche cosa ma è succeduto niente.

Ho sentito dopo che lui era entrato in camera e che aveva minacciato la moglie in modo che...

Pres. Minacciato di che?

Teste. Aveva detto: «siamo noi due!» e che aveva un fazzoletto in mano come a dire...

Pres. Per cosa lo teneva in mano.

Teste. Per tentare la vita, non so...

Pres. Per strozzarla?

Teste. Ecco! Così ho sentito dai servi.

Pres. Ha minacciato qualche altra volta sua moglie?

Teste. Sì, con un revolver, ma ho sentito questo dalle nostre persone; fu qui a Milano, ma non in casa sua, all'albergo. Mi pare al Roma.

Pres. E non alla Gran Bretagna?

Teste. Non ricordo.

Pres. Al bambino voleva bene?

Teste. Sì signore, sì signore, almeno l'ha dimostrato sempre con me. Si vedeva dal suo modo di trattare. Lo trattava amorevolmente. Io però aveva paura che lo portasse via.

Pres. Perché volevate star in guardia che non lo portasse via?

Teste. Per idea di interesse o per ottenere denaro dalla moglie. Il mio presentimento mi diceva così, perchè vedeva l'uomo in bisogno...

Pres. Non avete sentito dire che facesse divertire il bambino sul ghiaccio?

Teste. Ho sentito dire che il bimbo l'ha condotto al lago di Sala e che lo faceva divertire sul ghiaccio gettando delle monete.

Pres. Ma dunque che l'avesse fatto correre sul ghiaccio, chi ve lo ha detto? Non è la vostra immaginazione?

Teste. Non è una mia immaginazione; non l'ho veduto, ma il bambino ha raccontato che era andato al lago di Sala. Mi sono informato, e del correre sul ghiaccio me lo ha detto il medico condotto.

Pres. Voi dunque non lo avete verificato?

Teste. L'ho sentito dire appena.

Pres. Avete detto che raccomandavate il bambino al padre; non vi sembra strano che voi, fattore, aveste a fare tali raccomandazioni al padrone? Chi ve ne dava l'incarico?

Teste. La signora; mi raccomandava a voce e per lettera di curare Carletto dicendomi che era sotto la mia responsabilità se succedeva qualche cosa.

Pres. Quando vi diede questa raccomandazione?

Teste. Me la diede in settembre... Anzi me lo raccomandava tutte le volte che andava via.

Pres. Non sentiste parlare di un accomodamento fra i padroni?

Teste. Un accomodamento, sì signore. Lo sapeva perchè me lo disse la signora.

Pres. Avete detto che avevate dei timori; è dopo la convenzione che vi vennero questi timori?

Teste. Anche prima; aveva paura perchè talvolta egli chiedeva denari, e quando non poteva dargliene aveva come un presentimento che potesse portar via il figlio per ottenerli.

Pres. Vi ha detto qualche cosa qualcuno?

Teste. Era un mio presentimento, me lo ha detto nessuno. Lo sospettava.

Graffagni. Vorrei che il presidente domandasse al teste se la signora De-Capitani conosceva se il marito aveva venduto i bozzoli e se vi aveva acconsentito.

Teste. Sì signore, la padrona sapeva delle gallette, ma non saprei dire del frumento.

Pres. Agnoletti, avete qualche cosa a dire? Che avete a dire, Agnoletti, circa quanto avete udito?

Acc. Non lo posso nascondere che quanto ha depresso il teste mi ha altamente sorpreso. — Esso può attestare che io ieri assistetti con calma all'esame degli intimi della mia famiglia — Ma oggi, non posso esimermi da un sentimento di disgusto, nel vedermi aggravato dall'uomo che ebbe la mia stima e la mia fiducia. Da argomenti fatui inutili, egli dedusse delle accuse che mi commuovono. Confesso che ieri, ho ceduto ad un trasporto di dolore, ma oggi non ho bisogno di nessuna *boccellina d'uceto*, ho la mente calma e posso dichiarare assolutamente che quest'uomo mente. — Egli parlò della cosa più sacrosanta per me, traendone motivo di accusa. Quando morì il povero Guido, io e mia moglie stavamo per partire per Lecco: si erano date le ultime disposizioni per il funerale. Io non vedeva l'ora di partire; pel mio bimbo non poteva fare più nulla: era un cadavere! Che avrei potuto fargli? Mia moglie invece indugiava a partire: ne aveva sempre una: ora voleva la corona d'argento ora voleva questo, ora quello: io non potei frenare qualche atto di impazienza naturale in me, che sento d'aver cuore. (*Rumori vivissimi nell'uditorio*) era un martirio restar là: il teste interpretò diversamente i miei atti di impazienza durante la malattia del bambino io gli prestai le massime cure: mi sono perfino recato a Milano coi miei cavalli, per prendere il dottor Alfieri,

mio medico curante. Anzi il dottor Alfieri lo feci venire a Galbiate più volte.

Vedendo poi che l'amore materno si perdeva in molte cose da nulla, non potrei trattenermi: non vedeva che l'ora di abbandonare quel luogo — Ecco spiegato quello di cui il fattore mi fa colpa. — Quanto alla deposizione che io facessi pericolare la vita del mio Carletto, spingendolo a sdrucciolare sul ghiaccio è un'infamia. È vero che una domenica, verso la fine di dicembre, o sui premi di gennaio, essendo a Galbiate, condussi il mio bambino a passeggio. Il ghiaccio era intenso, scesi al lago, e tenendo per mano il Carletto, lo feci camminare sull'orlo del lago agghiacciato per farlo trastullare. Era l'ora della *benedizione*: c'erano sul luogo tanti fanciulletti: io per divertire il mio bambino gettava delle monete di rame sul lago agghiacciato, che quei fanciulli andavano a raccogliere (*rumori nell'uditorio*). Ma non era il mio bambino che io spingeva sul lago! Al mio bambino io voleva bene: lo hanno detto anche la Peppa e la Pasqualina! Sono qui per rispondere di un fatto, non per udire accuse false: se credete colpevoli! Ma non si dica che io non abbia amato il mio bambino. Questa è una menzogna (*con violenza*) è una calunnia! E mi sorprende che la venga da un uomo che fu da me beneficiato!

Avv. Graffagni. Desidererei sapere dal teste, se la moglie avesse saputo del contratto dei bozzoli?

Teste. Sì: della vendita del frumento però mi pare di no.

Acc. Ella, signor Presidente avrà notato, che parlando di mia moglie e dei miei affari domestici mantenni gran riserbo. Volli rispettato il sacrario degli affari domestici. Ma la carità cristiana va bene fino ad un certo punto. Deve sapere dunque che anche il *ménage* del mio fattore non è molto fortunato. Anche costui ha dei dispiaceri non indifferenti. Sua moglie è la causa di questi dispiaceri. Avvenivano delle scene dispiacevoli. Una... due... tre, finalmente le cose vennero al mio orecchio. Non volli in sulle prime immischiarmi negli affari di quell'uomo, che riteneva avesse un po' di buon senso. Ma alla fine, un giorno lo chiamai, e gli dissi: «Senti Alessandro, le cose non possono andare così: io so questo, so quello: tu vedi che anch'io sono costretto a subire i capricci di mia moglie, — le cose mi sono andate male, ed io devo quasi vivere la vita del mantenuto: pure sono rassegnato e non passai ad atti come quelli in cui tu trascendi. Frenati dunque e segui il mio esempio.» — Dico ciò per mostrare che oltre al sopportare le mie traversie, aveva la forza d'animo di consigliare gli altri alla rassegnazione.

Graffagni crede opportuno di spiegare meglio le parole dell'accusato. Egli vorrebbe che si facessero altre domande al teste, ma il Presidente trova che esse sarebbero sconvenienti e licenzia il teste.

Continua Dal Pungolo di Milano

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Ieri, scrive il *Diritto* la Commissione per la istruzione obbligatoria nominò a suo relatore l'on. ex-ministro Correnti.

— L'on. Cambray Digny, incaricato di trattare col governo Austro-Ungarico la questione della separazione delle ferrovie Austriache dalle nostre, partirà alla volta di Vienna tostochè il Senato avrà approvato la legge per la ferrovia della Pontebba. (*Libertà*)

— Il Comitato dell'inchiesta industriale ha prorogato l'epoca delle proprie sedute a Bologna. Esso le terrà nei giorni 10 e 11 luglio invece che nei giorni 30 giugno e 1° luglio che erano stati precedentemente fissati.

Resta inalterata la data delle tornate che il Comitato terrà in Venezia.

(Opinione)

MILANO, 28. — A proposito del processo Agnoletti il *Corriere di Milano* riferisce ch'ebbe luogo un duello fra un giovane ragioniere e un ex ufficiale napoletano dell'esercito, avendo il primo nell'atto di commiserare la signora De-Capitani moglie dell'imputato, espresse queste parole: «Sono traditori della propria famiglia quei genitori che danno le loro figliuole ai forestieri.»

L'ex ufficiale si applicò le parole, ebbe luogo un diverbio, vie di fatto, e quindi il duello con ferita piuttosto forte del ragioniere.

LUGO, 27. — Contrariamente alla notizia data dall'*Unità Italiana*, la grande

**BANCA VENETA**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione i Signori Azionisti della Banca Veneta sono prevenuti che a partire dal 1° luglio p. v. contro ritiro della cedola N. 1 sarà pagato un acconto di dividendo in ragione del 5 0/0 annuo sul capitale versato con lire 3.90 per azione definitiva liberata di lire 125.

Tale pagamento avrà luogo a Padova presso la Sede Sociale; a Venezia presso lo Stabilimento Mercantile; a Milano presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

Padova, 18 giugno 1872.  
LA DIREZIONE.

**BANCA VENETA**

di depositi e di conti correnti  
Capitale lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisponde del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0. Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconto cambiali sull'Italia munite almeno di due firme  
a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi  
a 5 1/2 0/0 « « « « 4 mesi  
a 6 0/0 « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri vizia fissata a volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero. Padova, 1° aprile 1872.

Il Vice Presidente  
M. V. JACUR.  
Il Direttore  
Enrico Barba

**REPARATEUR AU QUINQUINA**

Pei CAPELLI e la BARBA  
Formole di S. M. la Regina d'Inghilterra e de S. M. l'Imperatore di Russia.  
JANUARIA 5000 - 3 MEDAGLIE D'ARGENTO

Preparato per F. CRUCQ, Chimista Es. S. G. B. PARIS - 11, RUE DE TREVISE, 11. - LONDRES - 21, Beaufort street, S. W. - LONDRES

Il solo prodotto che, senz'essere una tintura, tende progressivamente il colore primitivo al Capello ed alla Barba.  
SI APPLICA DA STESSI e non ha bisogno di nessun assistente.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

**Non più CAPELLI BIANCHI**  
MÉLANOGENE  
TINTURA PER ECCELLENZA  
DI DICQUEMARE atné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47.  
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.  
Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di B. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrochieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

di mantenere ad ogni costo l'integrità del territorio e di vincere la ribellione di Cuba.

Circa alle associazioni, dice che non seguirà i sistemi teorici, ma combatterà ogni progetto o tentativo che si traduca in fatti che attacchino le istituzioni.

Rispondendo agli attacchi dei conservatori, che attribuiscono ai radicali i progetti anarchici e le sovversoni nella società, pella religione e pella famiglia, dice che il Ministero governerà colla costituzione né più né meno.

L'Imparcial crede verosimile la voce che il Governo posseda il decreto per sciogliere le Cortes e che lo pubblicherà fra poco. I membri della maggioranza delle Cortes firmarono una protesta contro questo progetto.

WASHINGTON, 27. — La Cronaca dice: Notizie ricevute al ministero degli esteri indicano che il tribunale di Ginevra deciderà in favore dell'America nei reclami pei danni diretti.

FRANCOFORTE, 28. — La Presse pubblica il seguente telegramma da Parigi: Le trattative tra la Francia e la Germania sono terminate. Dopo il pagamento di un miliardo 25 mila uomini resteranno nelle piazze fortificate. La Francia impegnasi a non intraprendere lavori di fortificazioni.

BUKAREST, 28. — Gazzetta ufficiale. — Secondo notizie di Costantinopoli non trattasi di riunire una conferenza europea circa gli istraeti di Rumenia.

VERSAILLES, 28. — L'Assemblea continua la discussione sulla imposta dei crediti ipotecari.

Thiers dichiara che rinuncia a parlare. Il progetto è approvato con 327 voti contro 261.

Desilligny presenta d'accordo col governo un progetto relativo alla tassa sui valori mobiliari. Il progetto discuterassi domani.

L'Assemblea prende in considerazione la proposta per aumentare la tassa sui domestici.

MADRID, 27. — Assicurasi che il Re firmò ieri il decreto che scioglie le Cortes. È probabile che la Gaceta lo pubblicherà il 3 luglio. Dicesi che le Cortes apriransi in setembre.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	27	26
Rendita francese 3 0/0	57 72	53 72
italiana 5 0/0	69 20	68 85
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	463 —	467 —
Obbligaz.	263 —	264 —
Ferrovie Romane	122 —	125 —
Obbligaz.	188 —	186 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	201 —	200 50
Obbl. Ferr. meridionali	209 25	207 —
Cambio sull'Italia	65 8	63 4
Obbl. Regia Tabacchi	486 —	487 —
Azioni	706 25	706 —
Prestito francese 3 0/0	85 —	85 15
Credito mob. francese	— —	— —
Cambio su Londra	25 49	25 39
Aggio dell'oro per mill.	253 85	— —
Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/2
Banca Franco-italiana	4 —	3 8/4
Vienna		
Austriache	346 80	349 50
Banca Nazionale	203 80	205 20
Napoleoni d'oro	355 50	356 —
Cambio su Parigi	859 —	861 —
Cambio su Londra	893 1/2	889 —
Rendita austriaca	— —	— —
Mobiliare	111 50	110 85
Lombarde	71 90	71 75
Londra		
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita italiana	68 3/8	68 1/4
Lombarde	30 5/8	30 3/4
Turco	— —	— —
Cambio su Berlino	54 1/4	54 5/8
Tabacchi	— —	— —
Spagnuol	— —	— —
Berlino		
Anstriaiche	213 5/8	213 3/8
Lombarde	122 1/2	123 3/8
Mobiliare	208 5/8	211 3/8
Rendita italiana	67 —	66 7/8
Rendita austriaca	— —	— —

SPETTACOLI

**Teatro Garibaldi** — La compagnia di prosa e ballo, diretta dal sig. Padopoli, rappresenta: *Il barbiere maldivo* col nuovo ballo *Monsieur Lepit* — O e 9.

**Giardino dell'Allegria** — Concerto — Ore 8.

**Caffè della Vittoria** — Piazza Unità d'Italia. — Dalle ore 8 alle 11. — musicale.

Barolomeo Moschia gerente respon.

cenzo d'anni 4 — Beraldo-Bianchi Anna fu Antonio d'anni 68, attendente a casa. — NELL'ISTITUTO ESPOSTI. — Zarasi Valengio di mesi 1 e 1/2.

— NEL CIVICO SPEDALE. — Pranzoso Maria fu Domenico d'anni 61, cucitrice nubile. (Tutti di Padova)

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

30 giugno  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 12 m. 3 s. 22,6  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 5 s. 49,7  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	760,7	759,0	758,2
Termometro centigr.	+22,5	+27,1	+23,0
Tens. del vap. aeq. mil	11,98	14,06	16,21
Umidità relativa . . .	59	53	75
Direzione del vento .	E NE	S	NE
Stato del cielo . . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29  
Temperatura massima — + 28,5  
" minima — + 18,7

ULTIME NOTIZIE

Estratto telegrafico dell' Agenzia Stefani

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 giugno  
Il Senato approva il bilancio della marina.

Bixio fa alcune osservazioni sulle carte topografiche del Regno.

Devincenzi, ministro, dà le spiegazioni richieste.

Il Senato delibera di tenere sedute fino all'esaurimento dei suoi lavori.

Approvati il rimanente del bilancio delle finanze, nonché il bilancio della guerra.

Discutesi il bilancio dell'istruzione pubblica.

Menabrea domanda che al riaprirsi del Senato si discuta la sua proposta d'inchiesta sull'istruzione pubblica.

Sella, ministro, accetta con alcune riserve.

Approvati il bilancio dell'istruzione pubblica, nonché quello dell'agricoltura.

Al bilancio dei lavori pubblici Bixio raccomanda al Ministero di migliorare lo stato dei porti.

Devincenzi, ministro, risponde che il governo si occupa di questa materia.

Parlano Menabrea, Beretta e Posenti sulle opere idrauliche.

È approvata la parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 27. — L'Assemblea approvò a debole maggioranza l'art. 1° che stabilisce l'imposta del 20 0/0 sui crediti ipotecari, e s' il 2° che ammette delle eccezioni.

La discussione fu aggiornata a domani dietro domanda di Thiers che vuole parlare contro il progetto.

Gli uffici dell'Assemblea, in seguito al rinnovamento mensile, elessero i loro presidenti: 12 sopra 15 appartengono alla destra o al centro destro.

LONDRA, 27. — L'Echo ha motivi di credere che il Governo ricevette da Ginevra comunicazioni che fanno sperare un buon risultato sulla questione dell'Alabama.

LISBONA, 25. — La famiglia reale partì oggi pelle provincie del Nord.

GINEVRA, 27. — Il tribunale arbitrale tenne seduta. Domani riunirassi nuovamente. Continua il segreto: credesi che le sedute regolari incominceranno fra poco.

MADRID, 26. — Ritardato. — Una circolare di Zorilla dice che il governo non crede conveniente né indispensabile di prendere misure speciali per salvare la libertà, che basterà a sé stessa. Soggiunge che il governo combatterà energicamente l'insurrezione coll'appoggio leale e fermo dell'esercito, della marina e della milizia cittadina. Annunzia la ferma decisione

di Bologna, due battaglioni del 28° reggimento fanteria.

**Onorificenza.** — Alla egregia signora Anna Gaspari-Buggiani di Monselice, il Ministero della pubblica istruzione ha trasmesso per mezzo del R. Prefetto di Padova la medaglia d'argento appositamente destinata alle persone meglio benemerite della nostra istruzione popolare, avendo essa fondata a Monselice a proprie spese una scuola femminile di quattro classi, cui assicurò la durata con cospicua e perpetua rendita annuale.

La Giunta Municipale di Monselice nel recare alla nobile signora il meritato distintivo ha inteso di significarle che la cittadinanza era lietissima dell'onore consentitole dal Governo del Re.

**Congresso pedagogico.** — Annunciamo con piacere che il nostro Ispettore scolastico comunale prof. Pietro Ferrato, fu eletto dal Comitato promotore dell'VIII Congresso pedagogico e IV esposizione didattica, membro del giuri nella prossima esposizione di Venezia, il che annunciamo tanto più volentieri perchè torna ad onore delle nostre scuole primarie.

**Segretari Comunali.** — Anche il sig. Angelo Giaccon, impiegato presso la locale Casa di Ricovero, ottenne, nell'ultima sessione, dalla R. Prefettura di Venezia, la Patente di Segretario Comunale.

**Teatro Garibaldi** — Ieri sera la rappresentazione andò bene: il pubblico ne rimase soddisfatto.

Il ballo brillante *Monsieur Lepit* piace.

**La Banda Cittadina** suonerà domani (30) alle ore 6 1/2 in Piazza Vittorio Emanuele i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia, *Emma d'Antiochia*, Mercadante.
3. Cavatina, *Alberico da Romano*, Malipiero.
4. Valtzer
5. Scena e finale, *Ri, oletto*, Verdi.
6. Marcia.

**Concerti.** — Oggi, alle 6 1/2, la musica del 27° reggimento fanteria suonerà in Piazza Vittorio Emanuele.

— Domani alla stessa ora, e nel luogo stesso, suonerà quella del 28°.

Finora non ne abbiamo ricevuti i programmi.

**Giardino dell'Allegria** — Domani 30, il Giardino si apre dalle 12 merid. alle 12 pom. con recita filodrammatica gentilmente sostenuta dai signori Dilettanti della società *Carlo Goldoni*.

Biglietto d'ingresso cent. 30, fanciulli accompagnati 15.

Lunedì 1 luglio alle ore 6 pomeriggio, svariati spettacoli con regali e giuochi; serata per fanciulli.

**Furti.** — Veniva ieri denunciato alla questura un furto di 30 bicchieri di vetro ordinario, avvenuto nella fabbrica dei vetri ad imputata opera di un lavorante nella medesima. — Come pure un furto di 37 fiorini d'argento a danno di una donna e ad imputata opera di altra sua coinquilina, la quale venne arrestata.

**Contravvenzioni.** — Fu contestata contravvenzione a due schiamazzatori notturni e ad un vetturale il quale non ostante che gli fosse stata ritirata la relativa licenza per la sua riprovevole condotta, seguitava ad esercitare il suo mestiere.

**Corriere aperto.** — Caro M. Monselice. Non era vostra la colpa: la lettera fu spedita altrove ad un omonimo, e più tardi ci pervenne.

Ve ne accorgete voi stesso dal giornale d'oggi.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 28 giugno 1872.

NASCITE. — Maschi n. 2. Femmine n. 4. — NELL'ISTITUTO ESPOSTI. — Maschi num. 1. Femmine num. 0.

MATRIMONI. — Zanini Sebastiano di Angelo, garzone caffettiere, maggiorenne, con Biasini Lantina di Bartolomeo, sarta maggiorenne, entrambi di Padova.

MORTI. — Pavan Margherita di Vin-

maggioranza dei nuovi eletti al Consiglio Comunale appartiene al partito moderato.

E rimarchevole che il precedente Consiglio era stato sciolto per la pubblicazione di un manifesto repubblicano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Secondo il *Constitutionnel*, il sig. Thiers disse a parecchi deputati che lunedì venturo (1. luglio) egli annuncierà all'assemblea il risultato felice delle trattative colla Germania per l'anticipata liberazione del territorio francese.

SPAGNA, 25. — Si annunzia la nomina del signor Moret, al posto di ambasciatore di Spagna presso il gabinetto inglese.

— 26. — Malgrado le notizie ottimiste pubblicate per ispirazione ministeriale è certo che le bande insurrezionali si moltiplicano e si fanno più forti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Danneggiati del Po.** — Ci venne comunicata per la pubblicazione la seguente lettera, il cui tenore tornerà gradito a que' molti che generosamente concorsero nel sussidiare gli infelici tratti dalle rotte del Po nella più desolante miseria.

*Il Comitato Centrale di Soccorso per l'Inondazione del Po al Prefetto di Padova.*

Ferrara, 24 giugno 1872.

Questo Comitato Centrale sarebbe bene imbarazzato, se dovesse trovar parole sufficienti per esprimere quanta sia la misura della riconoscenza da cui è compreso verso tutte le città italiane, che commosse alla enormità del flagello che rovinò tanta parte della nostra Provincia, vennero a stenderci una mano benefattrice, con noi cooperando a sollievo delle non credibili nostre miserie.

E certamente fra le città, che non fu ad alcuna seconda è da annoverarsi Padova, che con tanta carità volle aiutarci nella difficile nostra missione.

Noi vorremmo a tutti poter individualmente dar pubblico attestato dei sentimenti, che il compartito beneficio nell'animo dei Ferraresi suscitò profondi, ed incancellabili, ma perchè a noi ciò non è dato di poter fare, vogliamo almeno, che il nostro vivissimo desiderio in qualche modo sia fatto palese, ed a Lei illustrissimo signor Prefetto, da cui più volte ricevemmo la comunicazione delle elargizioni destinate ai miserabili che la sventura colpì, mentre accusiamo la ricevuta delle lire 1474,42 spedite col di Lei num. 33 a nome di codesto Comitato di Soccorso con due assegni della Banca del Popolo e della Cassa Postale, a Lei rivolgiamo una preghiera perchè voglia esprimere la gratitudine di cui siamo compresi, e che rende sempre più saldi i vincoli di simpatia e di affetto che ci legano a codesta generosa ed egregia città.

PEL COMITATO

p. Il Presidente  
G. GRUPPO.

**Il Comitato Provinciale** pei danneggiati del Po ha oggi spedito al Comitato centrale di Ferrara la somma di lire 1700,99.

**Unione Liberale in Padova** — I Soci sono convocati per lunedì alle ore 8 1/2 pom. nella Sala della Camera d'Arti e Commercio gentilmente concessa.

**Ordine del giorno**

Discussione e deliberazione sulle proposte del Comitato di scrutinio per le elezioni amministrative.

**Casino dei Negozianti.** — Non avendo potuto il Comitato elettorale dar corso a tutte le pratiche relative all'incarico conferitogli; l'Assemblea generale indetta per domenica 30 corrente, è protratta a martedì 2 luglio venturo alle ore otto e mezza pom.

**Partenza.** — Stamane, col treno delle ore 9,50, partivano per la linea

ATTO DI CITAZIONE  
per pubblici proclami

Num. 102 dell'Avviso

L'anno milleottocentosettantadue il 19 del mese di Giugno.

Sulla richiesta della bar.<sup>a</sup> Luigia Antipa Fini domiciata in Venezia ed elettivamente in Padova presso l'avv. Paolo dott. Basso di essa procuratore, per mandato 5 ottobre 1871 atti Fenocchi Notaio di Venezia al N. 1025 di Rep. esente da Bo II, o tasse per Decreto 4 Novembre 1871 N. 14 della Commissione del gratuito patrocinio,

lo sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile Correzionale di Padova,

Premesso, che con ricorso presentato il 19 Novembre 1871 al R. Tribunale Civile Correzionale in Padova ha proposta la convocazione dei suoi creditori, per essere scattati nei punti, che si dovevano discutere il giorno 11 Settembre 1871 in ordine al Decreto 7 Luglio 1871 N. 5670 del cessato Tribunale Provinciale di Padova, cioè della domanda d'indennizzo da essa preteso in L. 518 52 a corrispettivo dell'alloggio coi mobili, accordatole dai creditori per un anno, e per credito di L. 958 per mantenimento pure accordatole per un anno, oltre L. 216 06 per interessi sopra detta somma:

Che col Decreto 23 Novembre 1871 il R. Tribunale Civile Correzionale di Padova, autorizzava la ricorrente a citare ad udienza fissa, per via di pubblici proclami i creditori del proprio concorso, e che in relazione a questo fu infetta l'udienza del 12 Marzo p. p. sulla quale si dovette chiedere un semplice rinvio, atteso, che la causa non era stata iscritta in Ruolo, e fu destinata l'udienza del 9 Aprile, la quale fu rimasta deserta per omessa irregolarità nell'atto di citazione;

Che sopra nuovo ricorso presentato il 20 Aprile p. p. il R. Tribunale Civile Correzionale in Padova, con ordinanza 4 Maggio p. p. autorizza la ricorrente, già ammessa al patrocinio gratuito, a citare per via di pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunci giudiziari di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale del Regno ad udienza fissa presso il R. Tribunale Civile Correzionale in Padova, tutti i creditori mentovati nell'elenco dimesso;

In relazione per tanto al suesposto, ed all'Ordinanza 4 Maggio p. p. ho citato, come cito, i signori: 1. Graziani Anella ved. Chiappa Fanchino. 2. Wolman Ignazio. 3. Hanau Beniamino, Raffaele, Moisè, Davide, Lazzaro, Arnoldo e Rossi Hanau tutti rappresentati da Elia Hanau. 4. Malvestio Gallerani Maria, Domenico, Malvestio Marzolo Domenico, eredi di Gregorio Malvestio, rappresentante Sacchetto Antonio, e Cavallini Antonio. 5. Istituto esposti di Padova. 6. Rieilo Angelo per sé, e come cessionario di Bonfà Luigi, Costa dott. Giuseppe, e Monaco Teobaldo. 7. Smiderle Giovanni. 8. Vio Giuseppe, Giovanni, Antonio ed Eugenio, eredi di Vio Bernardino. 9. Zocco conte Alberto. 10. Benolo Alessandro. 11. Marconati Caspare, Augusto, Carlo, e Pietro eredi di Conti dott. Giuseppe. 12. Cristina Angelica vedova Sartori Domenico, e Sartori Piovera Adalina, eredi Sartori Domenico. 13. Ferrazzi Teresa ved. Carraro Luigi. 14. Romano Girolamo. 15. Mazzolini Luigi, ed Amalia. 16. Ongaro Elisabetta. 17. Celotto Teresa vedova Melloni Antonio, Melloni Francesco, e Melloni Carloita, successi di Ongaro Elisabetta. 18. Squerzoli Tommaso. 19. Gelcich Tommaso. 20. Zesler Pasini Berti Carlotta. 21. Romano Davide. 22. Levi Giacomo. Angelo, Gagliardo, e Sanguineti Fortunata ved. Giuseppe Levi tutrice dei minori figli, per loro, e come rappresentata e Sanguineti Abramo, e Finzi Davide. 23. Marculan Annunziata vedova Domenico Breda, tutrice dei figli minori Ettore, Pio, Achille e Breda Ferdinando, eredi di Breda Domenico. 24. Salom Salom. 25. Fabbriera di Villa Guaterra. 26. Pegorolo Angelo, e Chiesa Parrocchiale di Taggi di Sopra. 27. Cavirato Angelo. 28. Rieve Angelo. 29. Minella G. B. 30. Griselda Basevi vedova Mayer Benvenisti tutrice dei figli minori Arnoldo, Lazzaro, Giuseppe ed Elia. 31. Camarini Francesco, e Giovanni eredi fu Cristoforo per loro, e rappresentanti Teresa Cerato Sernaggiotto, e sorelle Luigia Zaccato ed Elisabetta Sacchi. 32. Montanari Ferdinando ved. Riccini. 33. Miari conte Felice. 34. Serpas Giuseppe. 35. Guignati Ricchetti Davide fu Giacomo, e Ricchetti Maso fu Angelo eredi di Consiglio Ricchetti. 36. Campes Gioanni. 37. Capitolo di S. Pantaleone di Venezia. 38. Manzan Anna. 39. Morasanti d. Francesco, rappresent. Gopevich Spiridione. 40. Ferrighi Augusto, Anna, Carolina, eredi del fu Achille Ferrighi. 41. Congregazione di Carità di Vicenza. 42. Ospitale Civile di Vicenza. 43. Commisaria Muanarini di Vicenza. 44. Biego Antonio fu Alessandro, Antonio fu Alvise, Lotto Luigia ved. di Giuseppe Biego tutrice dei figli minori Lello, Antonio e Giuseppe. 45. Kunkler cav. Adolfo; e come rappresentati all'udienza fissa, che sarà tenuta nel giorno 13 agosto p. v. ore 10 ant. avanti il Tribunale civile correzionale in Padova, per ivi dir causa per cui non abbiansi ad ammettere le domande del ricorrente, per la cui discussione erasi con Decreto 7 luglio 1871 n. 5670 del cessato Tribunale di Padova indetta la comparsa dell'11 settembre 1871, e più precisamente per cui non abbiansi ad ammettere le domande del richiedente, cioè il pagamento di lire 518.52 per indennizzo dell'alloggio



R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 16 Luglio 1872 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione. Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta

saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario dei lotti superiori alle lire 8000, e quelle per le inserzioni nella Gazzetta Ufficiale del Regno, saranno sostenute dall'aggiudicatario del lotto superiore alle L. 50000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni		Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI				
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		cauzione delle offerte	le spese e tasse						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12			
1270	1317	Busegana distretto di Padova	Ex Monastero dei PP. Benedettini Cassinensi di Praglia	Campagna coltivata ad aratorio e parte a prato di campi 92.0124 con case coloniche, ai mappali 372a, 397b, 398, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 418, 419, 421, 423, 424b, 428, 708, 1036, 1085b, 1206, colla rendita censuaria di a. l. 1910.41 in affitto a Zambolin Antonio, Zampron Antonio detto Beo, Crivellaro Vincenzo, Crivellaro Carlo, Baloncin Antonio, Palamidese Biagio, Ventura Giuseppe e Facchinato Agostino. — Confina a levante: con Palamidese e coi mapp. 691, 1125; mezzogiorno: col Bacchiglione, con Palamidese e con porzione del mappale 372; ponente: con porzione del 397, con Sanguineti e col mapp. 360; tramontana: con Sanguineti e colla Piazza d'Armi.	35 26 50	352	65	52534	37	5253	44	5500	200	Nel lotto 1270 il casolare non censito coperto di paglia insistente sul mappale 372 e di proprietà dell'affittuale Crivellaro; la tettoia addossata a ponente della casa abitata da Zambolin coperta di paglia, la scala di tavole che spunta nel fenile della casa, il solaio e la parete dei locali sopra il portico, e quattro serramenzi di porta dei locali superiori sono dell'affittuale. Il fondo è gravato da decima a favore dei canonici di Padova.
1256	1234	Polverara distretto di Piove	Cappellan. II dei ss. Benedetto e Casareo nella Cattedrale in Padova	Campagna coltivata ad aratorio di campi 49.2026 con case coloniche ai mappali 579, 580, 674, 675, 676 975 colla rendita cens. di ausr. Lire 965.43 in affitto a Pasquetto Vincenzo. — Confina a levante: con Furlan e strada comunale detta del Passado; mezzogiorno, con Bozzacarin e Gaudio; Ponente, con Salom e Maurogonato; tramontana: colla strada detta della Riviera, con Gaudio e Cittadella.	19 13 20	191	39	26932	60	2693	26	3000	100	Nel lotto 1256 la casa colonica al mapp. 975 e il casolare non censito a levante della stessa, come pure il casolare non censito nel mapp. 675, coperto di paglia, sono di proprietà dell'affittuale Pasquetto Vincenzo. Il fondo è gravato da decima a favore dei canonici di Padova.

Padova li 20 giugno 1872.

per L'INTENDENTE  
G. Pertile

1-493

coi mobili, già accordatole dai creditori per un anno, di oltre lire 958 per mantenimento, pure accordatole per un anno, e di lire 216 06 per interessi sopra detta somma.

Copia della presente da me firmata venne notificata ai signori Bonis Medaena v. d. Viezzoli, Moschini Giacomo, Moschin Eugenio e Dionese Giuseppe, domiciliati in Padova, al loro domicilio, e la presente verrà inserita a cura della parte, nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale di Padova a sensi dell'articolo 146 Codice procedura civile.

(Costo dell'atto per deb. o lire 14.40).

L'usciere  
firm. BORTOLO MARTINUZZI  
Per copia conforme che si rilascia alla sig. bar. Luigia Antipa Fini per la inserzione nel Giornale di Padova a sensi dell'art. 146 Codice procedura civile e senza

anticipazione di spesa per essere la richiedente ammessa al gratuito patrocinio, a sensi dell'art. 65 Cod. proc. civ. Dall'ufficio uscieri del Trib. civ. e corr. Padova, 19 giugno 1872.

2-488 FIER LODOVICO BAGNO usciere capo

D'AFFITTARSI

per 7 ottobre 1872; e libero anche prima

Casino in via Vignali al civ. n. 4036 di sette locali in un solo piano, soffitti, e due locali a piano terra. Rivolgersi all'attuale pigionante.

Bagni di mare a Venezia

STAGIONE DEL 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritorni ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con caffè e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestra di diretta dal Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette.

3-503